

Indice

| | |
|--|-----|
| Premessa | 7 |
| Introduzione pedagogica | 9 |
| <i>Capitolo primo</i> | |
| Radici affettive del disagio e esperienza scolastica dell'adolescente | 51 |
| <i>Capitolo secondo</i> | |
| Depressione, disagio e vissuto della scuola in adolescenza | 77 |
| <i>Capitolo terzo</i> | |
| Considerazioni cliniche sulla relazione tra genitori e figli nell'adolescenza | 107 |
| <i>Capitolo quarto</i> | |
| Il disagio adolescenziale a scuola | 123 |
| <i>Capitolo quinto</i> | |
| Il mito di Paride rivisitato: l'adolescenza al bivio delle patologie sociali | 143 |
| Nota editoriale | 164 |

Premessa

Il presente volume raccoglie un insieme di contributi scritti nell'arco di più di quindici anni in tema di affettività in adolescenza. La maggior parte rimanda al periodo in cui appartenevo ancora all'area disciplinare della psicologia clinica e dinamica, anche se già allora offriva una sensibilità pedagogica e un'apertura al mondo degli studi sull'educazione, in particolare nell'ambito della scuola.

Nello stile che caratterizzava il mio modo di argomentare di quegli anni l'impostazione era molto clinica, lasciando sullo sfondo il ruolo delle determinanti sociali della crisi che ormai stiamo vivendo in Occidente da diversi decenni, rispetto a una centralità per la forma con cui si dipanano le relazioni affettive intime nel mondo interno dell'adolescente, dal versante dell'analisi psicodinamica.

Ritengo che l'organizzazione dei capitoli lungo il filo dei miei contributi in ordine di edizione, fin dai meno recenti, possa mostrare lo sviluppo del mio punto di vista sugli adolescenti in modo coerente nella sua scansione nel corso del tempo.

In premessa si pone qui l'accento sul cambiamento di paradigma nella natura degli adolescenti, a partire da una concezione prevalente dell'adolescenza quale crisi d'identità, ribellione e impegno sociale dei giovani, negli anni Sessanta e Settanta, verso una curvatura più conformistica negli anni Ottanta, nella quale si impone all'attenzione il concetto di mutazione antropologica, fino all'affermarsi di una sorta di adolescenza interminabile già dall'arrivo della pubertà nelle generazioni successive di adulti, verso gli anni Duemila; per giungere all'irrompere odierno di una patologia di massa che reca con sé una giovanilizzazione estesa ormai a tutto l'arco evolutivo della persona, i cui effetti si esprimono già nell'infanzia del futuro adolescente.

Il titolo del volume, con un riferimento al tema delle patologie sociali, si riallaccia al concetto di sindrome psicosociale, così come è

stato teorizzato da Giuseppe Di Chiara¹ secondo una prospettiva psicoanalitica. Nella sua definizione le sindromi psicosociali o patologie sociali – i due termini sono da lui usati come sinonimi – vengono a costituire delle strutture difensive collettive a protezione da angosce profonde, che scatenano delle manovre sociali altrettanto forti, volte a esercitare sulla psiche individuale un'influenza assai pervasiva, alla quale è per l'individuo molto difficile resistere e ribellarsi.

Oltre che alla patologia nevrotica e psicotica le patologie sociali somigliano alle perversioni. L'individuo che vi aderisce sperimenta un piacere perverso, che lo rende in questo modo poco sensibile al dolore inflitto ad altri, alla corruzione del proprio Sé e ai sensi di colpa. La sindrome di ricchezza-povertà, il razzismo e oggi la patologia narcisistica di massa sono fulgidi esempi di patologie sociali, comprensibili come gravi manifestazioni della deformazione dell'uomo nella nostra società.

L'adolescente, è questa una tesi centrale del volume che si trova sullo sfondo dei vari contenuti affrontati nei capitoli, è portato oggi ad essere più vulnerabile e a ribellarsi di meno alle patologie sociali del proprio tempo. Da qui una delle sue sfide di fondo, che consiste nella possibilità di opporsi ad esse in funzione di un'affermazione del proprio vero Sé e di un senso d'identità sincero, profondo e aperto all'impegno sociale.

Ai saggi contenuti nel volume è sembrato calzante anteporre una introduzione pedagogica, che lega i diversi capitoli e anticipa i suoi contenuti. Nell'ultimo paragrafo di tale introduzione particolare attenzione è conferita a uno sforzo di progettazione pedagogica, secondo le nuove frontiere della pedagogia critica, proponendo alcuni capisaldi di un profilo integrato della crescita educativa dell'uomo sensibile al tema della qualità e della profondità delle relazioni umane. In tale ottica ritorna il tema della lotta alle disuguaglianze, per affermare una visione sociale particolarmente attenta alla problematica, oltre che della valorizzazione della cultura, dell'inclusione e della giustizia sociale.

¹ Cfr. Di Chiara G. (1999), *Sindromi psicosociali. La psicoanalisi e le patologie sociali*, Raffaello Cortina, Milano.